

A MILANO

Shopping cinese ora nel mirino la Torre Velasca

Fabio Poletti A PAGINA 18



# Non solo Inter e Milan Nello shopping cinese anche la Torre Velasca

Un simbolo della città nel mirino del proprietario dei nerazzurri

il caso

FABIO POLETTI  
 MILANO

Milano è la capitale dello shopping. C'è chi viene per comperare scarpe e borsette nei lussuosi negozi del centro. E chi si compera direttamente il centro. L'ultimo gioiello della corona destinato a passare in mani straniere è la Torre Velasca, costruita nel 1956 dallo studio BBPR degli architetti Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers. Unipol-Sai che l'aveva avuta in eredità dalle acquisizioni dell'impero di Salvatore Ligresti l'ha messa da tempo sul mercato: «Ci sono delle trattative ma non possiamo confermare i dettagli. I possibili acquirenti sono stranieri». I cinesi del Gruppo Suning della famiglia Zhan che ha già comperato l'Inter, hanno messo sul piatto 110 milioni di euro. Ci sarebbe pure la cordata britannica Orion capital markets ma i cinesi sono in pole position. Senza superare i vincoli messi 6 anni fa dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, il Gruppo Suning avrebbe intenzione di costruire un superstore tutto dedicato all'elettronica, il core business del gruppo asiatico.

**Amore e odio**

Da far storcere il naso anche a chi la Torre Velasca non l'ha mai amata. Con quella cima a forma di fungo sorretta da architravi che i milanesi hanno battezzato da tempo bretelle o giarrettiere, nel bene o nel ma-

le resta uno dei simboli della milanesità. Lo scrittore Luciano Bianciardi che non l'amava - come tutti i grattacieli visto che ne La vita agra sognava di far saltare con una bomba la Torre Galfa o forse il Pirellone - la chiamava «un torraccione di vetro e cemento». Qui ha sede la Fondazione Umberto Veronesi e qui aveva abitato fino all'ultimo il milanese più milanese che c'è Gino Bramieri. Philippe Daverio, il critico d'arte che da assessore alla Cultura e alle Relazioni Internazionali della Giunta di Marco Formentini pigiò sull'acceleratore perchè anche Milano avesse i grattacieli, è il meno scandalizzato: «I milanesi devono smettere di avere paura di tutto ciò che è nuovo. Se i cinesi comperano un grattacielo non è che poi lo portano via. Rimane qui e ridisegna ancora di più l'immagine internazionale della città. Anche a Londra hanno venduto tutto, tranne Buckingham Palace. La milanesità non è mai esistita. Alla fine sarà la torre Velasca a trasformare i cinesi non il contrario. Adesso tocca a loro e agli arabi ma la situazione è in movimento. Magari tra qualche anno toccherà a un investitore bergamasco».

Sarà anche così ma la mappa geoeconomica di Milano degli ultimi anni sta cambiando lo skyline della città e non solo per i grattacieli. A farla da padrone sono i cinesi che nel 2016 secondo l'istituto Rhodium Group hanno investito in Europa 35 miliardi di euro con un incremento del 76% rispetto all'anno precedente. Mister Zhang Jindong nel 2016 ha comperato l'Inter per 270 mi-

lioni di euro. Con 110 milioni vorrebbe i 106 metri della Torre Velasca, alta un metro meno del Duomo. Ma sta cercando altre aree per 200 mila metri quadrati, forse per costruirci pure uno stadio. Il suo connazionale Yonghong Li si è pappato invece il Milan di Silvio Berlusconi per 520 milioni. Con poco meno - 345 milioni di euro - il fondo cinese Fosun ha acquistato il palazzo che era di Unicredit in piazza Cordusio. Poi ci sono i cinesi che ci mettono le briciole, visto che a Milano un bar su cinque è in mano loro.

Il grande giro di soldi nel settore immobiliare è in mano invece ai fondi arabi e asiatici che da anni la fanno da padrone. Palazzo Turati in via Meravigli in stile neorinascimentale lo hanno preso per 97 milioni di euro fondi dell'Azerbaijan.

**Record**

Spiccioli rispetto ai 2 miliardi di euro - cifra mai confermata - messi dal fondo Qatar Investment Authority che si è aggiudicato i 25 nuovissimi edifici di Milano Porta Nuova Garibaldi e Varesine, il primo quartiere a rimodellare lo skyline di Milano. La fame di mattone è però tutt'altro esaurita. In ballo c'è la riqualificazione degli ex scali ferroviari, un'area grande 1 milione e 100 mila metri quadrati. Microsoft e Fastweb vorrebbero trasferirsi quanto prima. Si aspettano arabi e cinesi. Perchè si sa che a Milano la Cina non è più solo vicina ma è già qui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un «fungo» a Milano



**La nascita**  
 Progettata dallo studio BBPR su un'area devastata dalla II Guerra Mondiale la Torre Velasca venne costruita in 292 giorni tra il 1956 e il 1957



**I numeri**  
 La Torre Velasca è alta 106 metri, uno in meno del Duomo di Milano; 18 piani sono negozi e uffici, altri 8 nella zona «a fungo» sono appartamenti



**Il prezzo**  
 Per la Torre Velasca Zhang Jindong ha offerto 110 milioni di euro. L'idea è di farne un superstore di elettronica del Gruppo Suning

**Il piano**  
 Mister Zhang Jindong, proprietario dell'Inter, sta cercando altre aree per 200 mila metri quadrati, forse per costruirci uno stadio

## I nuovi volti



**Jindong Zhang**  
Jindong, imprenditore cinese, dal 28 giugno 2016 è proprietario dell'Inter



**Yonghong Li**  
L'imprenditore cinese Li Yonghong è diventato presidente del Milan il 14 aprile

